

## CASO ENGLARO

Dopo la manifestazione dei laici, che sabato ha visto centinaia di reggiani riuniti davanti alla Prefettura, ieri sera altre centinaia di persone si sono date appuntamento davanti alla chiesa di Sant'Agostino, in città, per una veglia di preghiera presieduta dal vescovo ausiliare Lorenzo Ghizzoni. Tante le associazioni pro-life che hanno aderito all'appuntamento: "Medici cattolici", "Movimento per la Vita", "Centro per aiuto alla Vita", "Scienza&Vita", "Unitalsi" e "Centro Volontari per la Sofferenza". Tra i politici presenti, Marco Eboli e Filippo Silvestro (Pdl), ed il sindaco di Casina Carlo Fornili. Numerosi i giovani. Tutti insieme per pregare affinché sia interrotto il protocollo d'interruzione dell'idratazione ed alimentazione ad Eluana. In chiesa anche molti esponenti dell'azionismo cattolico: dall'Azione Cattolica all'Anspi (associazione nazionale San Paolo Italia) con il suo presidente nazionale, il reggiano monsignor Antenore Vezzo-

si. Introducendo la veglia, monsignor Ghizzoni ha parlato di «una vicenda dove non c'è solo in gioco una vita umana ma l'intera Nazione, che deve prendere una decisione per colmare questo vuoto legislativo sulla vita».

Sempre ieri in tutte le comunità parrocchiali della diocesi è stata letta, durante la Messa, la preghiera dedicata ad Eluana scritta dal vescovo Adriano Caprioli. L'intenzione continuerà ad essere recitata nelle chiese sino a mercoledì, giornata in cui la Chiesa Cattolica ricorda tutti gli ammalati. A tale proposito anche la celebrazione eucaristica di mercoledì alle 18,30 in Sant'Agostino sarà dedicata ad Eluana. La diocesi reggiana può vantare anche di un autorevole appoggio "spirituale" come quello del cardinale Ruini che proprio in questi giorni, intervenendo sul caso Englaro, ha citato: «l'impegno concreto e quotidiano delle Case della Carità di Don Mario Prandi in cui sono curati fratelli colpiti da gravi handicap». In questa delicatissima fase di dibattito etico ritorna di particolare attualità la lettera che il dott. Carlo Carapezzi, a cui è stata intitolata la sezione reggiana dell'Associazione medici cattolici italiani, scrisse sul "testamento biologico". Lettera che fu poi pubblicata sul sito dell'Amo, Associazione Malati Oncologici, di cui lo scomparso medico reggiano è stato tra i padri fondatori. «C'è scrive Carapezzi - un importante motivo che mi fa dire no al testa-



Tanti reggiani hanno partecipato al momento di raccoglimento voluto dalla Diocesi

# Una veglia per la vita

Presenti tutte le associazioni pro-life della provincia

## L'ANGOSCIA DEI FEDELI, L'APPELLO DI MONSIGNOR GHIZZONI

“

### LA PREGHIERA DEL VESCOVO

*O Dio, nostro Padre, noi ti benediciamo per il dono della nostra vita e di quella di ogni uomo, anche di chi sente la vita solo come un peso e una croce.*

*Ti ringraziamo per l'affettuosa assistenza prestata per 15 anni dalle Suore ad Eluana, entrata a far parte della loro famiglia.*

*Ti benediciamo commossi per la generosità di tanti "angeli" che nel mondo si prendono cura dei numerosi fratelli e sorelle come Eluana che, pur sprofondati nel coma, conservano tutta la loro dignità di persone.*

*Dona luce e forza alle loro famiglie e concedi a noi di scorgere il riflesso del tuo volto in chi è colpito dalla malattia e dal dolore.*

*Te lo chiediamo confidando nella protezione della Beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, e Consolatrice degli afflitti.*

**Adriano Caprioli, vescovo** ”

mento biologico: esso mi sembra un tentativo maldestro e illusorio di poter essere determinanti sul corso della nostra vita e della nostra morte mentre, a mio avviso, la condizione naturale dell'uomo, su questa terra, è rispecchiata molto meglio dalle parole del poeta "si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". «Per questo conclude Carapezzi - il mio testamento biologico è: "Padre nostro, che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà"».

(giulio serri)



Alcuni momenti della veglia [fotoservizio Corrado Bertozzi /Studio Elite]

### LA LETTERA

## Dare da mangiare agli affamati

di Fabio Filippi (\*)

**M**i rattrista che una parte di miei concittadini, in nome di una falsa laicità, sabato sera sia andata a sfilare davanti alla prefettura per far morire una persona viva.

Di fronte all'autodeterminazione, come dire: "di me stesso posso fare quello che voglio", la vita rimane sempre al di sopra di tutto un valore incontrastabile con le sue gioie e le sue sofferenze, ma comunemente. Proviamo a pensare alla crisi esistenziale di un figlio: qualsiasi genitore si adopererebbe in ogni modo per alleviare le sofferenze di costui, per non portarlo a compiere gesti estremi come il suicidio, dal quale lo vorrebbe sottrarre con tutte le proprie forze, nonostante la scelta determinata del figlio.

Eluana non è un pezzo di legno come la descrivono i cantori della morte, ma una ragazza che dorme, si sveglia, tossisce, apre gli occhi, ha il ciclo mestruale: è una ragazza che se le parli e l'accarezziamo emette un fremito vitale come quello dei neonati.

Non approvo e non condivido coloro che ieri sera hanno manifestato per una morte atroce, quella provocata dalla fame e dalla sete su una persona viva. Eluana è 16 anni che tiene duro, la scienza in fatto di coma non ha certezze, si potrebbe risvegliare, ha la forza per riuscire.

Nessuno può uccidere in nome di una presunta volontà, tra l'altro dubbia e non accertata. Un papà non può decidere sulla vita di un figlio, specie se altri se ne fanno carico. La vita va rispettata fino allo spegnimento naturale. La magistratura deve far rispettare le leggi e non applicarle o interpretarle ad hoc.

(\* consigliere regionale, candidato sindaco del Pdl a Reggio)

